

Memorie di viaggio

LE IDENTITÀ (DIS)PERSE DEL SUDAFRICA

di Luciano Marucci e Anna Maria Novelli

Il 12 luglio 1998 voliamo verso il Sudafrica. “Il mondo in un solo Paese”, si legge nei depliant promozionali e la realtà non tradisce le aspettative. Ci accolgono paesaggi di ogni morfologia e per tutti i gusti: dal deserto alla savana, dai canyon alle lagune, dalle montagne boschive alle coste battute dalle onde furiose dell’Oceano. Il tutto emozionata dalla storia travagliata di un ibrido campionario umano e da fauna e flora ricche e diversificate (gli animali vanno dall’elefante al toporagno pigmeo con 290 specie di mammiferi e 800 di uccelli; le varietà floreali sono ben 24.000).

Il Sudafrica è l’unico stato al mondo con tre capitali: Pretoria, sede del Governo e residenza del Presidente; Cape Town dove opera il Parlamento; Bloemfontein sede del potere giudiziario. In molti luoghi il benessere è così diffuso, rispetto ad altre nazioni del Continente, che a volte sembra di stare in America, anche se nelle periferie regna la povertà più nera. Ma andiamo a conoscere da vicino questo intrigante Paese.

Dopo un volo di circa 12 ore atterriamo a **Johannesburg** e affittiamo due pulmini. Il viaggio - organizzato dall’associazione romana “Avventure nel Mondo” - è autogestito e prevede la guida dei partecipanti. Ci preoccupa tenere la sinistra, ma tra i compagni troviamo due esperti ‘autisti’ e volentieri lasciamo a loro la fatica di trasportarci nelle due settimane di tour. Poiché il gruppo è formato in maggioranza da giovani un po’ esigenti, visto che i prezzi sono accessibili, ogni tanto, derogando dall’abituale frugalità, facciamo colazione



Elefante verso una pozza d’acqua



Coppia di rinoceronti al pascolo



Zebra curiosa



Leonesse in cerca di prede al tramonto

all’Holiday Inn come dei borghesi e non ci priviamo di ristoranti raffinati dai menu ricercati, alberghi di classe o stanze in signorili case private.

Prima tappa **Johannesburg-Sabie**. I ricchi vanno in vacanza nella zona caratterizzata da ameni fiumi, laghi, country club e campi da golf. È inverno, finché non si alza il sole che porta la temperatura a 20-22 gradi, occorre coprirsi bene. Ci fermiamo alle cascate di “Long Creek” (“Lungo corso d’acqua”), “Horse-tail” (“Coda di cavallo”) e “Bridal Veil” (“Velo da sposa”). Niente di eccezionale, se paragonate alle “Vittoria”. Migliori due vedute del **Blyde River Canyon**: “Pinnacle” (grande spaccatura e panorama su una fitta foresta) e “God’s Window” (“La finestra di Dio”, rocce spoglie in mezzo a un verde accecante).

Raggiungiamo **Phalaborwa** e, dopo un po’, entriamo nel **Kruger National Park**, rinomato per il gran numero di animali con savana piuttosto secca e spoglia; terra rossastra; molte piste asfaltate. Pernottiamo al Satara Rest Camp, con bungalow spartani ma puliti, posizionati in un punto strategico per l’avvistamento dei *Big Five* (elefante, leone, leopardo, rinoceronte e bufalo). Sfidando l’aria gelida, in camion ci avventuriamo nel safari notturno, ma non siamo particolarmente fortunati. Di giorno, però, incontriamo mandrie di bufali, gazzelle di Thomson e springbok (simbolo del Sudafrica prima della caduta dell’apartheid) fino alla nausea, impala, kudu, eland, waterbuck, orici, giraffe, zebre, leoni, ippopotami, facoceri, rinoceronti, elefanti. A un certo

punto abbiamo una sorpresa terrorizzante: un gigantesco pachiderma con tanto di zanne si avvicina alla nostra vettura agitando le orecchie per iniziare la carica. Riusciamo a schivarlo poco prima che arrivi sulla strada. Invece un'auto di inglesi, che transita in senso opposto, con padre, madre (alla guida) e tre ragazzini, sbanda finendo sul lato scosceso. Ci fermiamo e tre giovani amici riescono a prelevare i piccoli mettendoli in salvo nel nostro pulmino; qualche altro aiuta a rimettere sulla carreggiata il mezzo mentre l'elefante, che è a pochissimi metri, al rombo del motore si allontana... Restiamo un altro giorno nel "Kruger" percorrendo nuove piste. Troviamo parecchi leoni, un leopardo, due ghepardi e ancora tanti erbivori, specie lungo l'Olifant river. Ai margini di una strada assistiamo a un fatto curioso: su una carriola sgangherata, abbandonata da operai, c'è un sacchetto di carta con materiale da costruzione; una leonessa annusa, lo addenta, ne fa uscire il contenuto polveroso e, senza mollarlo, come fosse un pezzo di carne, si avvia verso altri predatori. Un altro felino afferra un bastone e lo porta con sé. Nei pressi un



Giraffe siamesi...



Coccodrillo mimetizzato

bucero dal becco giallo (*yellowbilled hornbill*) si esibisce su un albero semispoglio facendosi fotografare a distanza ravvicinata.

Il programma ci porta nel piccolo stato di **Swaziland**, la Svizzera africana. La capitale, Mbabane, è moderna, piuttosto frequentata per il suo casinò, ma conserva ancora qualche tucul.

Il mercato di **Manzini** ci permette di immergerci nel tessuto locale. I manufatti non sono per turisti, però troviamo ugualmente qualche *artcraft* originale.

Nel **Mkuze Park** scorgiamo altri animali e facciamo soprattutto *birdwatching* (aironi, tucani, marabù, serpentari, buceri...). Dormiamo nel confortevole Malala Lodge. Trascorriamo parte della mattinata in un altro mercato, poi ci addentriamo nel **Hluhluwe Park** e scopriamo due rari rinoceronti bianchi mentre si dissetano presso una piccola pozza. Nel **Parco acquatico Santa Lucia** risaliamo in battello il fiume Umfolozi tra coccodrilli, ippopotami, aquile pescatrici. A terra i gabbiani ghermiscono il cibo pure dalle nostre mani. Siamo a **Durban**, la più grande città del Sudafrica (3,5 milioni di



Raro incontro con il leopardo



Danza di giovani indigeni

abitanti): porto importante, centro turistico tra i più ricercati per l'estensione delle sue spiagge e il clima temperato. Al nono giorno di viaggio dobbiamo riconsegnare i mezzi di trasporto per portarci *by air* a Port Elisabeth. All'arrivo prendiamo altri pulmini anch'essi quasi nuovi.

Partiamo per **Tsitsikamma Bay** dove assistiamo allo spettacolo delle onde fragorose che innalzano scomposte colonne di schiuma. L'oceano tempestoso mostra un insolito colore blu intenso. Percorriamo il ponte sospeso; imbocchiamo la **Garden Route** e ci fermiamo a Plettenberg Bay, Knysna, George, Wilderness. In direzione di Oudtshoorn ci imbattiamo in stupendi esemplari di struzzi giganteschi (neri e grigi).

Tappa di trasferimento tra aperti paesaggi, terre coltivate o rocciose e aride. A **Mossel Bay**, con un giro in battello, avvistiamo le balene, ma sono troppo lontane per darci le emozioni che ci aspettavamo; camminiamo su scogli dove stazionano cormorani e timidi pinguini. Pernottiamo in un B&B dotato di tutti i confort: villa con panorama sconfinato, grande prato dove sonnecchiano due cani giapponesi, stanze eleganti, bagni ognuno con sanitari e suppellettili di colore diverso, padrona di casa gentile e sprintosa... Al mattino eccoci al **Southernmost point** (il punto più meridionale dell'Africa) di **Cape Agulhas**, dove le acque dei due oceani (Indiano e Atlantico) si scontrano. Davanti alla targa-monumento scattiamo la rituale foto-ricordo di gruppo. Altro pernottamento in B&B familiare. La giornata successiva è dedicata a **Hermanus, Walker Bay** (ancora per avvistare le balene, purtroppo sempre lontane), **Betti's Bay** e alla **Wine Road** (per ammirare i vigneti e assaggiare i vini a Stellenbosch). Proseguiamo per **Cape Town**. Nel pomeriggio si rompe il motorino di



Bucero in osservazione



Elegante esemplare di struzzo gigante



Scimmia a difesa del suo territorio

avviamento del nostro pulmino, ma presto arriva l'Europecar che ripara il guasto. Città del Capo è una delle capitali più affascinanti. Il centro, denominato *City Bowl* (conca cittadina), si trova in un'ampia depressione tra rilievi alti più di 1.000 metri. Vecchi edifici coesistono con moderni grattacieli.

Qui è racchiusa la storia del Sudafrica: lo sbarco dei coloni olandesi, il primo discorso post-apartheid di Nelson Mandela. Con la funicolare approdiamo a **Table Mountain**. La giornata è insolitamente chiara; l'agglomerato urbano, la collina Lion's Head, la baia, l'oceano ci appaiono in una visione irrealistica. Rintracciamo un'anziana donna che, dietro pagamento, può aiutarci a entrare nel ghetto dove abita. La ospitiamo a bordo dell'auto, ben visibile accanto al guidatore, facendo credere che le abbiamo dato un passaggio. Quindi ci permette di guardare intorno senza farci allontanare. Scattiamo qualche foto. Qualcuno ci invita a entrare nella sua casetta, ma non azzardiamo perché la gentilezza potrebbe trasformarsi in rapina o altro.... Il giorno successivo visitiamo altri luoghi della città: Two Oceans Aquarium, Green Market, il quartiere malese di *Bo-Kaap* con le caratteristiche case a colori sgargianti (giallo, arancio, verde, rosa, azzurro) situato alle falde di Signal Hill, collina nota per il *Noon Gun*, il cannone che spara a mezzogiorno e in altre speciali occasioni. Arriviamo pure ai pittoreschi promontori di **Cape Point** (Punta del Capo) e **Cape of Good Hope** (Capo di Buona Speranza, in passato erroneamente considerato la punta estrema del Continente nero). Non ci priviamo di una cena al ristorante "Mama Africa", dove gli spericolati ordinano carne di selvaggina locale (kudu, zebra, coccodrillo, struzzo, serpente); mentre i prudenti si accontentano

di acquistare scatolette con quelle esotiche carni conservate da portare come souvenir agli amici italiani. Giorno della partenza (26 luglio): aeroporto per la riconsegna dei pulmini e volo di ritorno per Jo'burg-Francoforte-Roma.

Impressioni e Riflessioni

Sono passati 15 anni dal nostro viaggio in Sudafrica, eppure non c'è stato bisogno di consultare il diario perché le forti emozioni sono rimaste impresse nella memoria e, nel rivedere le diapositive, è stato come tornare in quella geografia.

La rete delle comunicazioni stradali consentiva trasferimenti scorrevoli e tappe anche lunghe senza mai lasciare l'asfalto che, però, non ci aspettavamo di trovare anche all'interno del Kruger Park. Inizialmente rimpiangevamo il primitivismo dei parchi di Kenya, Tanzania, Zambia, Namibia, Botswana. Strada facendo, invece, si apprezzava la scarsità di polvere e di gravi inconvenienti alle autovetture. La stessa impressione si aveva con i servizi turistici e le strutture ricettive (ottime in tutto il Paese) che rendevano meno pesante il soggiorno: dagli alberghi anche non lussuosi ai B&B, dai bungalow ai camping, ai parcheggi per *motorhome*. Avevamo notato tanta efficienza fin dal momento in cui ci erano stati consegnati i pulmini. Si capiva che a monte c'era stato l'addestramento dei colonizzatori che con la loro azione razionalizzante, per sfruttare le risorse territoriali (giacimenti di oro, diamanti, platino e di molti altri minerali; fiorente agricoltura con frutteti, vigneti e quindi vini pregiati; allevamenti di animali da carne...), si erano impadroniti del Paese introducendo abitudini e regole occidentali che avevano snaturato l'identità degli indigeni. Nei centri urbani la conduzione degli



Energica donna multicolore



Bambino davanti alla sua misera capanna



Negoziò di tutto un po'

esercizi pubblici faceva pensare ai più progrediti paesi del Nord Europa. Non a caso erano gestiti da tedeschi, francesi, inglesi, olandesi.

I luoghi naturali più suggestivi erano stati invasi da sfarzose ville con alti muri di cinta 'ornati' di filo spinato elettrificato; grandi cani da guardia e cartelli con la scritta "Security Guard" per scoraggiare i malviventi. Ciò provava che non c'era sicurezza e che gli effetti dell'apartheid (parola olandese composta da apart/separato e theid/quartiere) erano ancora presenti. La popolazione nera emarginata nei ghetti di periferia - un tempo detti "bantustan", oggi "township" - viveva ancora in condizioni subumane nelle fatiscenti baracche dove scarseggiavano servizi primari come acqua e luce. Lotava per superare gravi problemi e nutriva risentimento verso i bianchi che all'epoca dell'esasperata segregazione razziale li avevano privati dei diritti civili fondamentali. Negli ultimi decenni, poi, si erano aggiunti i crimini legati alla droga, la diffusione dell'AIDS e di altre malattie. La miseria, accentuata dall'alto tasso di disoccupazione (allora intorno al 45%, al 1° agosto 2013 al 25,6), ha dato origine a furti e delitti (a Johannesburg da una decina al giorno alla fine degli anni Novanta, si è giunti a una ventina). Per procurarsi le armi, i neri assaltavano perfino le armerie delle forze dell'ordine.

Così l'eccessivo arricchimento di alcuni e l'estrema indigenza di altri hanno fatto esplodere gravi e irreversibili conflitti sociali. Tutto questo faceva riflettere sulle conseguenze delle eccessive differenze di classe e sulle disuguaglianze che costringevano anche coloro che le avevano provocate ad isolarsi in abitazioni-bunker. Da parte degli *hijackers* (rapinatori a mano armata di coltello o pistola) erano frequenti le aggressioni a chi viaggiava in auto. Il venerdì

pomeriggio gli ospedali all'entrata preparavano addirittura un certo numero di barelle per accogliere feriti e morti provocati nel weekend dall'uso eccessivo di alcool. Al riguardo in un sito web si legge: *Volete un breve riepilogo sulle norme minime di sicurezza da adottare vivendo a Johannesburg? Quando state per entrare o per uscire con l'auto dal cancello o dal garage di casa assicuratevi sempre di non avere persone sospette intorno a voi. Tenete sempre abbassate le sicure delle vostre portiere. Non tenete i finestrini aperti. Agli stop fermatevi sempre qualche metro prima della macchina che avete di fronte a voi, in modo che, se vi state accorgendo di essere assaliti, potete tentare di scartare le altre auto e fuggire. Dopo il tramonto, in certe zone della città una regola non scritta sancisce che ai semafori rossi non ci si ferma più di tanto, si rallenta e si passa comunque, con cautela.*

Nell'anno del nostro viaggio ne erano trascorsi 37 da quando l'ONU aveva dichiarato l'apartheid "crimine dell'Umanità", ma appena quattro dalle prime elezioni democratiche multirazziali e la "Rainbow Nation" (la Nazione Arcobaleno, cioè con persone di diverso colore) stentava a decollare come patria



Aereo della South African Airline per Port Elisabeth



Mercato di Manzini



Murales celebrativo di una scuola superiore



"Hair Cut Salon": bottega di barbiere

della pacifica convivenza. Da qui il mito di Nelson Mandela (27 anni di prigionia; Premio Nobel per la Pace 1993; dal 1994 al 1999 presidente) che ancora resiste, nonostante la sua figura sia divenuta puramente simbolica. Egli diceva: *Ho lottato contro il dominio bianco e contro il dominio nero. Ho coltivato l'ideale di una società libera e democratica nella quale tutti possano vivere uniti in armonia, con uguali possibilità. Questo è un ideale per il quale spero di vivere.* In verità aveva saputo gestire la transizione dall'apartheid alla democrazia e dalle sue lotte era derivata la conquista del libero utilizzo da parte dei negri di scuole, ospedali, luoghi pubblici (bar, ristoranti) o mezzi di trasporto. Conquiste elementari indubbiamente importanti, ma che oggi, a fronte di tante altre esigenze, appaiono ancora insufficienti. In questi ultimi tempi la drammatica questione del Paese è stata riportata all'attenzione del mondo culturale, sia pure in termini metaforici e poetici, dall'artista di fama mondiale William Kentridge di Johannesburg attraverso la sua opera multimediale. Anche il critico sudafricano Okwui Enwezor, oggi direttore della Haus Kunst di Monaco di Baviera, ha affrontato l'argomento ricercando ed esponendo una vasta



Veduta panoramica di Città del Capo da Table Mountain

documentazione che coniuga l'aspetto estetico con quello di denuncia della situazione sudafricana. Attualmente la mostra è aperta al PAC (Padiglione Arte Contemporanea) di Milano e comprende il lavoro di una settantina di fotografi, registi ed artisti (tra cui Kentridge) che hanno raccontato per immagini la memoria storica della moderna identità sudafricana a testimonianza di uno dei periodi più tragici del ventesimo secolo, dalla

salita al potere del Partito Nazionale Afrikaner (1948) alla conseguente apartheid che, però, proprio grazie al pensiero e all'azione di Mandela, ha trasformato il Sudafrica da Paese coloniale - dove predominava la segregazione razziale e la spietatezza nei confronti di africani, meticci e asiatici - a realtà in cui si perseguono ideali basati sul dialogo e il confronto.

(reportage fotografico di L. Marucci)



Paesaggio vulcanico della costa meridionale



Cormorani al sole



Il gruppo di "Avventure nel Mondo" all'incontro degli Oceani (Indiano e Atlantico)